

DI NUOVO IN DISCUSSIONE LA LEGGE SUGLI SCARICHI

17-11-1979

## Dopo 3 anni si allargheranno le maglie della legge Merli?

**Le modifiche proposte riducono ancora l'efficacia delle disposizioni sugli inquinamenti - Nuove proroghe a chi doveva fare e non ha fatto nulla - Altre facoltà concesse a Regioni e Comuni**

ROMA — Coll'intervento del pretore contro il petrochimico AMO di Gela viene denunciata un'ulteriore, clamorosa violazione della legge Merli del 1976, che intendeva combattere l'inquinamento idrico e disciplinare gli scarichi pubblici e privati nelle acque e nel suolo. Passato quasi invano il triennio di moratoria (solo una parte delle industrie ha cominciato l'opera di depurazione, solo una regione, l'Emilia-Romagna, ha provveduto a redigere il prescritto piano di risanamento), la legge Merli è tornata questa settimana in discussione alla Camera: si discute un disegno di legge di riforma che, se sarà approvato nella sua attuale stesura la settimana prossima, stravolgerà la legge anche in quel poco di buono che contiene.

I punti più negativi che si spera possano essere eliminati, sono i seguenti:

1) Viene concessa alle regioni e alle industrie una nuova proroga fino al 30 giugno 1980, con facoltà alle prime di concedere alle seconde un'altra proroga di diciotto mesi: con il che si legittima una discrezionalità inammissibile, che può dare il via a favoritismi, clientelismi, baratti politici. Occorre invece, come contromisura, dare al giudice la possibilità di intervenire per accertare la reale intenzione dell'industria ad adeguarsi alla legge, obbligandola a un'oblazione, in caso di inadempimento, con minaccia di procedimento penale in caso di renitenza: passati i diciotto mesi, si infligge il massimo della pena (due anni di arresto).

2) Viene data facoltà ai comuni, per gli scarichi industriali in pubbliche fognature, di stabilire norme e limiti anche prima dell'entrata in funzione dell'impianto centralizzato di depurazione. E' quella che il pretore Gianfranco Amendola chiama «deroga sulla speranza», cioè basata sulla vaga presunzione che l'impianto si farà, in un futuro (imprecisato), concedendo di fatto all'industria di sottrarsi alle precise norme sui limiti di accettabilità contenuti nelle tabelle annessi alla legge. Ecco un articolo da eliminare.

3) Si aggrava la già arbitraria distinzione fatta dalla legge Merli fra insediamenti civili e insediamenti produttivi. Ai primi (che in pratica non sono tenuti a fare niente) vengono assimilati anche insediamenti gravemente inquinanti (come ospedali civili, lavanderie industriali, industrie alimentari) e le imprese agricole (anche le megaporcellane, le lavorazioni che impiegano erbicidi e pesticidi): il disegno di legge vi aggiunge anche le attività commerciali, allargando quindi la licenza di inquinare. Ai criteri e indirizzi generali e alle metodologie per il disinquinamento provvede, dice la legge, uno speciale comitato di ministri: occorre dunque riformare l'errata distinzione fra insediamenti civili (che producono «servizi») e produttivi (che producono «beni»).

4) Vengono annacquate e ammorbidite le tabelle, ampliate complacentemente i valori massimi inquinanti ammessi. L'indice di concentrazione delle sostanze tossiche viene sostituito dalla percentuale che deve essere abbattuta, indipendentemente dalla quantità globale degli scarichi inquinanti. Si dà così via al-

l'immissione di quantità inammissibili di veleni, si premiano gli inquinatori più grossi, si stabilisce una disparità tra gli stessi imprenditori. L'articolo relativo va dunque abolito, e le tabelle originarie ripristinate.

5) Quanto ai finanziamenti (che la legge ha ignorato) si finisce, col attuale disegno di legge, col finanziare tutti, attuando un disinquinamento a carico dello Stato, quando il principio fondamentale, solennemente ribadito anche dalla Comunità europea, è «chi inquina paga». La proposta alternativa è di dare i fondi solo in conto interessi e secondo parametri di utilità generale: a quelle industrie cioè che si impegnano al riutilizzo e al riciclo, al risparmio energetico, all'incremento dell'occupazione. Sono questi alcuni dei principali errori da evitare e i principali emendamenti da apportare al disegno di legge, come risulta anche da un appello del Fondo mondiale per la natura e di «Italia Nostra». Già la legge Merli è all'esame della

Corte Costituzionale perché sospetta di non garantire il diritto alla salute e all'uguaglianza: se passasse senza modifiche il disegno di legge in discussione, diventerebbe ancora più anticostituzionale. C'è già qualcuno che parla di «legge-truffa».

Antonio Cederna

### Quanto spende la Montedison per la sicurezza negli stabilimenti

PALERMO — I problemi dello stabilimento Montedison di Priolo (Siracusa) dove giovedì scorso si verificò un tragico incidente, saranno discussi dalla giunta regionale e dai rappresentanti della società in un serie di incontri.

Giunge intanto una precisazione della Montedison che illustra i propri adempimenti nel settore della sicurezza degli impianti. «Entro il 1979 — sottolinea la nota — saranno state effettuate per la manutenzione nel settore chimico spese per 235 miliardi di lire, pari a 6,2 per cento degli immobilizzi tecnici. Nel 1978 erano state fatte spese di manutenzione per 192 miliardi e nel 1977 per 175 miliardi: ciò attesta il costante impegno della Montedison per la sicurezza degli impianti».